



◆ **A Botteghe Oscure presentate ieri le assise nazionali della Quercia che si terranno dal 13 al 16 al Lingotto**

◆ **Il coordinatore della segreteria sottolinea il valore dell'incontro tra Pds, Laburisti, Cristiano sociali, Riformatori per l'Europa**

◆ **Tra i temi centrali il nuovo statuto e il programma per la sinistra del Duemila elaborato da Giorgio Ruffolo**

«A Torino nasce un nuovo partito»

Folena presenta il congresso dei Ds. 2818 delegati, il 35 per cento sono donne

ROMA Si può dire che il primo congresso dei Ds parlerà soprattutto all'esterno, avendo le assise di base e territoriali già fatto le scelte di fondo: sostanzialmente discusso la bozza del nuovo statuto, le mozioni politiche e anche scelto il segretario, con l'attribuzione dell'80% dei consensi al testo politico di cui Walter Veltroni è firmatario. Ma dal Lingotto dovrebbero arrivare le risposte dei diessini agli interrogativi politici che in queste settimane stanno emergendo nel dibattito nazionale: il futuro della sinistra, la legge elettorale, le prospettive dell'alleanza di centrosinistra...

E così Pietro Folena (che ieri in conferenza stampa ha presentato le assise assieme a Roberto Cuillo, Barbara Pollastrini, Luigi Colajanni, Francesco Riccio e il segretario della federazione torinese, Alberto Nigra) ha preferito «cedere la parola» ai lavori del Lingotto per rispondere alle dichiarazioni di Giuliano Amato («il centrosinistra è un'espressione geografica», non in grado di dare risposte ai problemi della globalizzazione) e alle polemiche di Francesco Cossiga (ha raccontato che Prodi - che ha già smentito - per il 2001 ha in testa come candidati premier due banchieri, Bazzoli e Fazio).

Insomma il congresso avrà un compito importante. I lavori si svolgeranno dal 13 al 16 prossimi, alla presenza anche delle forze di centrosinistra, presenti con le rispettive delegazioni. Anche perché al Lingotto - ha detto ancora Folena - «nasce un nuovo partito», a conclusione di «un processo di fusione calda» tra il Pds, i Laburisti, i Cristiano sociali, i Riformatori per l'Europa, la sinistra repubblicana, i Comunisti unitari. E la scelta di Torino in questo senso non è casuale: in quanto «città simbolo e di frontiera per la sinistra italiana, la città di Gramsci, Gobetti, Primo Levi, ma anche città dell'innovazione».

Intanto l'attenzione è concentrata su una delle più significative novità: il nuovo statuto che prevede non solo che gli organismi dirigenti nazionali e periferici dovranno essere composti al 40% di donne, pena il loro decadimento; ma anche l'elezione diretta del segretario da parte degli iscritti sulla base dei documenti politici presentati dai candidati e la carica del presidente del partito riservata al premier. Lo statuto - ha insistito Folena - non sarà discusso e approvato in fretta e furia alla fine del congresso,

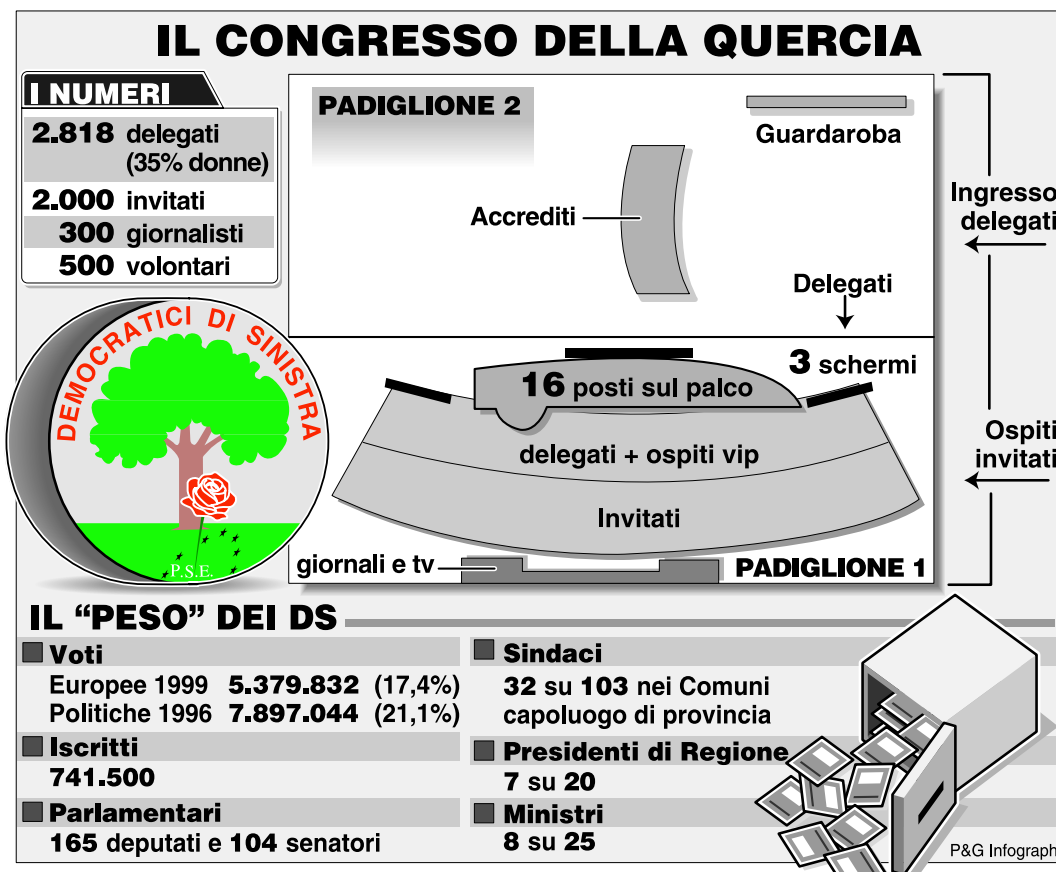


John Lennon
Nella foto in alto il coordinatore dei Ds, Pietro Folena
Alessandro Bianchi/Ansa

ALBERTO CRESPI

ROMA Il congresso avrà anche una colonna sonora. Cinque canzoni, che riflettono alcune delle svariate anime Ds. Eccole: *Imagine* di John Lennon, *They Dance Alone* di Sting, *La canzone popolare* di Ivano Fossati, l'Internazionale e l'Inno di Mameli. Si dirà: «meno male che c'è l'Internazionale», ma in realtà anche gli altri quattro brani hanno una loro ragione d'essere.

L'Inno di Mameli si commenta da solo, anche se continua ad essere l'inno nazionale più discusso e meno amato del globo: ma, finché c'è, tocca tenerlo. *They Dance Alone* è una canzone che Sting aveva dedicato al dramma dei desaparecidos (a «danzare da sole», come recita il titolo, sono le donne argentine, madri e mogli dei giovani fatti



IL PERSONAGGIO

E Moni Ovadia ricorda l'Olocausto

La tragedia dell'Olocausto, lo sterminio pianificato di sei milioni di ebrei ad opera dei nazisti durante la Seconda guerra mondiale, sarà ricordata al congresso Ds del Lingotto con un intervento dell'artista israeliano Moni Ovadia, previsto per venerdì mattina. Pochi giorni fa Ovadia ha debuttato a Palermo con il nuovo spettacolo "Yosl Rakover si rivolge a Dio", un racconto-appello simbolico che sale dalle macerie di Varsavia per tutte le vittime cadute, scritto da Zvi Koltiz e a lungo ritenuto un testo autentico. Una lettura che Ovadia compie con la passione e l'intensità che se-

gnano il suo teatro, un «processo a Dio per il suo silenzio, un messaggio etico che incrocia il laicismo. «Credo nel sole anche quando non splende, credo nell'amore anche quando non lo sento, credo in Dio anche quando tace», questo l'incipit del testo di Koltiz, ricavato dalla scritta sul muro di una cantina di Colonia, dove alcuni ebrei si nascosero per tutta la durata della guerra. Ovadia renderà omaggio anche alla memoria di Primo Levi, lo scrittore torinese autore di "Se questo è un uomo", un'opera frutto della sua sofferenza e della testimonianza diretta del suo internamento ad Auschwitz.



LE ASSISE

Apré giovedì Olga D'Antona

Quando le ultime note dell'Inno di Mameli saranno spente, nel grande spazio del Lingotto di Torino, salirà sul piccolo palco Olga D'Antona, vedova di Massimo, l'ultima vittima delle Br, entrata da poco nello staff del segretario diessino Walter Veltroni. Così alle ore 15,30 di giovedì prossimo avrà inizio il primo congresso dei Ds. Quindi, dopo un breve messaggio di Valdo Spini e dopo l'ascolto dei messaggi-video dei leader europei, Jospin, Blair e Schröder, le assise entreranno nel vivo con la relazione di Veltroni, a cui seguirà l'intervento del presidente dell'Internazionale socialista e premier portoghese Guterres. In serata è prevista la sessione plenaria sullo statuto. La giornata di venerdì è dedicata agli interventi, tra cui, in mattinata, quello di Sergio Cofferati e Fabio Mussi; nel pomeriggio toccherà tra gli altri a Luciano Violante e Gavino Angius. Sabato mattina prenderà la parola Massimo D'Alema, nel pomeriggio con la relazione di Giorgio Ruffolo prenderà il via la sessione plenaria, il dibattito sul «progetto 2000», coordinato da Pietro Folena. In serata saranno eletti gli organismi dirigenti, tra cui il segretario. Domenica mattina la riunione sarà dedicata alla coalizione e, infatti, prenderanno la parola alcuni candidati alla presidenza di Regione, tra cui Mino Martinazzoli (Lombardia), Massimo Cacciari (Veneto) e Livia Turco (Piemonte). Alla fine Veltroni volgerà il discorso conclusivo al congresso intorno alle 13,30 - chiuderà i dibattiti.

Da queste giornate congressuali Botteghe oscure si aspetta molto, anche l'obiettivo di «far nascere un movimento di autofinanziamento della politica» - come ha spiegato Pietro Folena ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione delle assise. Per non soccombere di fronte alla strapotenza mediatica e finanziaria di altre forze politiche. Dunque, caricomagni, mano al borsellino. L'autofinanziamento servirà innanzitutto a pagare il costo del congresso che pur non essendo caro - parola del tesoriere Francesco Riccio - si aggirerà comunque sui tre miliardi di mezzo, di cui 500 milioni di Iva, «difficilmente deducibili». E poi alle portecio sono le elezioni regionali che avranno certo un costo alto.

come avviene solitamente, ma è stato oggetto già delle assise regionali. Al termine della prima giornata dei lavori, giovedì sera, ci sarà una sessione proprio per concludere il confronto sulla bozza del documento, approvarlo e con esso dare l'ok al dispositivo che porta all'elezione del segretario che sarà, sostanzialmente, ratificata sabato. Qualche domanda sul capitolo presidenza del partito. Lo statuto

prevede che se il premier è espresso dai Ds (è questo il caso, ovviamente, di Massimo D'Alema) ricopre questo incarico. Lo stesso Statuto, ha precisato Folena, non prevede esplicitamente, ma lo sottintende implicitamente, un decennio dalla carica nel caso di dimissioni da presidente del consiglio. Il numero due di Botteghe oscure ha anche ricordato che lo statuto del congresso del Lingotto ha proposto l'elezione diretta anche per la presidenza del partito, partito che avrà una struttura fortemente federativa. Altre due novità del congresso: l'incontro delle 33 delegazioni estere con Occhetto, Migo-

no, Fassino, Serri, e Brutti, cioè con chi nel governo e nel parlamento si occupa di politica estera. Colajanni, che è responsabile del settore a Botteghe oscure e che coordinerà questo confronto, ha anche precisato, rispetto alle notizie pubblicate in questi giorni, che ai leader europei socialisti, Jospin, Blair e Schröder, è stato chiesto un contributo videoregistrato; al Lingotto, invece, ci sarà Guterres in quanto presidente dell'Internazionale socialista. Sabato pomeriggio, inoltre, sarà in discussione «Progetto 2000», il programma fondamentale del partito a cui ha lavorato Giorgio Ruffolo e che verrà

costantemente aggiornato da una commissione di programma. Folena, che ha ringraziato i media e ha insistito sulla scelta di sobrietà della scenografia del Lingotto a Botteghe oscure e che ha voluto infine spiegare gli slogan scelti per il congresso e che campeggeranno nel salone che volutamente rappresenterà una piazza: «I care. È il tempo della sinistra nuova. I riformisti insieme per la solidarietà, le libertà, le opportunità». Di «I care», si sa già tutto, basti ricordare che la frase di don Milani è il simbolo della battaglia culturale dei diessini. Il

secondo vuole «riaffermare l'alfabeta dei valori e delle idee della sinistra». Il terzo è riferito non solo ai diessini, ma alle forze del centrosinistra per un programma che abbia come obiettivo, appunto, la solidarietà, le opportunità e le libertà (al plurale, ha sottolineato più volte Folena). La parola, dunque, ora passa al congresso, ai 2818 delegati (di cui le donne sono il 35%) che saranno seguiti da duemila invitati. Tra questi, Moni Ovadia. Il rappresentante della cultura klezmer, degli ebrei erranti, venerdì farà un intervento «della memoria», sull'Olocausto. Ro. La.

IN PRIMO PIANO

Da Lennon all'Internazionale Cinque inni per la Quercia

scompare dalla dittatura militare). *La canzone popolare* era nel '96 l'inno dell'Ulivo, e ha un bel ritornello incalzante che spinge all'attivismo. E *Imagine*... beh, *Imagine* è comparsa in tutti i referendum sulla canzone del millennio, è bellissima e ha parole che suonano davvero bene, anche in quest'anno giubilare (laddove Lennon canta «imagine there's no heaven, and no religion too»: immagina che non ci sia paradiso, né religione, parole che non piaceranno tanto al Papa, se Dio vuole).

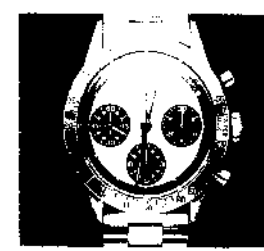
Per altro, l'amore di Walter Veltroni per i Beatles è arcinoto e scommettiamo che *Imagine* è una scelta sua. Come dire? Avrebbe potuto scegliere *Revolution* o *Back in the U.S.S.R.*? Suvvia... La verità è che le colonne sonore dei congressi Pci, e poi Pds, comportano a volte scelte delicate. Al 18esimo congresso

del Pci, nel marzo 1989, la commissione per lo statuto aveva per esempio tralasciato di indicare nel nuovo statuto quali musiche dovessero essere suonate nelle manifestazioni ufficiali del partito. A difendere la tradizione intervenne il critico musicale Luigi Pestalozza, sostanzialmente, che chiese ed ottenne di reintrodurre la prescrizione dell'Inno di Mameli, dell'Internazionale, dell'Inno dei Lavoratori e di *Bandiera rossa*. Però il cambio del nome e la fine del Pci mutarono anche le scelte musicali. Nel febbraio 1997, per il secondo congresso del Pds, fu appositamente composto *Un canto* di Ennio Morricone, con testi di Sergio Bardotti. Il congresso si concluse poi con le note della suddetta *Canzone popolare* di Ivano Fossati. Ma alla conclusione del discorso di D'Alema, accolta dagli applausi dei

delegati, fu eseguita anche l'«Internazionale». È pressoché certo che anche stavolta qualcuno rimpiangerà *Bandiera rossa* e *Bella ciao*, ma anche la politica va di corsa, e d'altronde non sono mancate in anni recenti canzoni che hanno saputo incitare alla lotta. Alla cinquina suddetta si può solo obiettare di essere eccessivamente «soft»: un bel pezzo dei Clash (*Combat Rock*, o *London Calling*...) al posto di Sting, e avremmo sfiorato la perfezione. E speriamo che nessuno, nel Polo, sia tanto roccettario da ricordarsi di 5.15, una (bellissima) canzone degli Who, inclusa in *Quadrophenia*, il cui ritornello ripete le parole «why should I care», perché dovrei preoccuparmi: usare la voce di Roger Daltrey per sfottere il motto del congresso, «I care», sarebbe un colpo basso.



MERCATO VENETO
DELL' OROLOGIO



Stiamo cercando orologi usati in buone condizioni delle seguenti marche:

ROLEX - tutti i modelli • CARTIER - tutti i modelli
OMEGA - Mod. Speedmaster • PANERAI - tutti i modelli
PIAGET - tutti i modelli • AUDEMAR PIGUET
JAGER LE COULTRE • VACHERON COSTANTIN
HEUER - Mod. Monaco • PATEK FILIPPE - Mod. Navitilus
...e tutte le altre marche di prestigio

SIAMO PRESENTI A: BOLOGNA - PARMA - BRESCIA - VERONA
FERRARA - PADOVA - MESTRE - RAVENNA - FORLÌ - RIMINI

Per informazioni telefonare (orario negozio) allo 0532/977111,
o allo 0329/2114454-64 per un contatto diretto - Fax 0532/970294

